LIBERO MILANO 27/06/2024

LA PROPOSTA

Se i tifosi diventassero azionisti del Meazza

Copiare i modelli esteri potrebbe sbloccare lo stallo sull'impianto. Aumentando il coinvolgimento dei sostenitori

ENRICO MARCORA*

Ormai, sullo stadio di San Siro, negli ultimi cinque anni, ne abbiamo viste di tutti i colori da parte del sindaco Sala: errori nelle strategie con il mercato nazionale e internazionale dell'intrattenimento e con le squadre di Milan e Inter (ancora oggi non è stata fatta una gara internazionale per la concessione!); tempi lunghissimi senza una strategia; scelte sbagliate come la proposta di demolizione dello stadio oppure le proposte di edificabilità assolutamente fuori da ogni logica urbanistica. Situazioni che hanno visto Sala uscirne bocciato e sfiduciato nelle sue proposte e iniziative.

Oggi, più che mai, sarebbe fortemente virtuoso per Milano, offrire una proposta innovativa per S. Siro, anche come esempio per altre città italiane: dare la possibilità ai tifosi di Milan e Inter, e più in generale ai cittadini milanesi che credono nel progetto, di diventare soci di una società che possiede lo stadio. Insomma una proposta di azionariato sociale e popolare.

D'altronde, i conti sono presto fatti: lo stadio riesce abitualmente ad avere almeno 50.000 spettatori sia del Milan che dell'Inter per un totale di 100.000 tifosi. Lo stadio è stato valutato dall'Ufficio delle Entrate circa 70 milioni di euro. Certamente con mille euro a tifoso o a cittadino milanese, magari in quattro rate annuali da 250 euro, sono convinto che sia possibile raccogliere i soldi necessari per acquistare lo stadio. Inoltre non è necessario che i tifosi siano soci del cento per cento della società, ma magari del 60 per cento e per il resto può rimanere socio il Comune di Milano o le squadre. Cosa ci sarebbe di maggior coinvolgimento per un tifoso, oltre che vedere giocare la sua squadra, il Milan e l'Inter, essere anche azionista della società che detiene lo stadio. Dobbiamo anche ricordare che il futuro socio tifoso potrebbe avere anche un rendimento del suo investimento, dato dall'affitto dello stadio alle squadre o, nei mesi estivi, dai concerti sempre presenti a San Siro che già oggi danno un reddito assai significativo. Non dimentichiamoci poi la rivalutazione dell'"immobile stadio".

D'altronde, è una proposta già sperimentata in Italia in altre città e già presente anche all'estero. Soprattutto è una soluzione che permetterebbe allo stadio di restare di proprietà dei milanesi tifosi e non tifosi, ricordando che fino ad oggi è sempre stato pagato dai cittadini sia con le tasse locali che con le tasse nazionali (basta pensare ai grandi lavori fatti in occasione dei Mondiali del 1990). Insomma, lo stadio di San Siro è un bene pubblico, che potrà rimanere pubblico!

E non ho citato tutti i volumi edificatori che vengono autorizzati nelle aree limitrofe allo stadio di proprietà del Comune e presenti nel "Progetto Stadio" che, vendute sul mercato agli operatori immobiliari, potrebbero coprire abbondantemente gli eventuali lavori di ristrutturazione dello stadio. Questa è una proposta nell'interesse dei milanesi e del Comune. Le altre proposte che ho visto circolare sui giornali mi sembrano che non privilegino i cittadini milanesi; invece questa soluzione sarebbe un bell'esempio di salvaguardia del patrimonio pubblico.

Consigliere comunale FdI*